

FAMIGLIA

## Ridefinire il matrimonio? Mica siamo in Cina

ATTUALITÀ

20\_06\_2011



*Il Senato dello Stato di New York sarà chiamato nei prossimi giorni a esprimersi sulla legalizzazione dei "matrimoni" omosessuali.*

*L'articolo che segue, [The True Meaning of Marriage](#), è stato pubblicato il 14 giugno da mons. Timothy M. Dolan, arcivescovo di New York, nel suo blog intitolato The Gospel in the*

**È il fuggi fuggi.** Quei senatori che si sono coraggiosamente rifiutati di capitolare davanti alla pretesa dello Stato federale di ridefinire il matrimonio denunciano l'accanita pressione a cui vengono costantemente sottoposti affinché cedano.

**I media, per la maggior parte simpatetici con questa corsa alla manomissione di una definizione** antica quanto la ragione umana e il bene ordinato, parlano del disagio che alcuni senatori provano nel constatare come chi si erge a difesa del matrimonio tradizionale non sia toccato dalla luce, dal momento che persistiamo nell'opporci a questa causa illuminata e progressista.

**Ma non sarebbe forse il caso di crucciarsi** - e di preoccuparsi - di più per le pericolose pretese dello Stato di re-inventare la definizione stessa di una verità innegabile - un uomo, una donna, uniti per la vita nell'amore e nella fedeltà, nella speranza di generare figli - che sin dal principio è stata la pietra angolare della civiltà e della cultura?

**L'ultima volta che ho consultato un atlante**, mi è sembrato lampante il fatto di vivere a New York, negli Stati Uniti d'America; non, cioè, in Cina o in Corea del Nord. È infatti in quei Paesi che il governo pretende ogni giorno di "ridefinire" i diritti, i rapporti, i valori e la legge naturale. È in quei luoghi del mondo che i comunicati ufficiali del governo hanno il potere di determinare la composizione di una famiglia, chi vive e chi muore, e ciò che significano le definizioni stesse di "famiglia" e di "matrimonio".

**Ma, per favore, non qui!** I principi fondativi del nostro Paese parlano di diritti dati da Dio, non inventati dal governo, e di certi valori nobili - vita, casa e patria, famiglia, matrimonio, figli, fede - che sono protetti, non ri-definiti da una presunta onnipotenza statale.

**Per favore, non qui!** Noi veneriamo il concetto dell'autentica libertà, non come licenza di fare tutto ciò che ci va, ma come libertà concreta di fare ciò che dobbiamo; noi riconosciamo che non tutti i desideri, le urgenze, i bisogni o le cause *chic* costituiscono automaticamente un "diritto". E che dire poi di altri diritti, come quello di un bambino di essere cresciuto in una famiglia in cui vi sono una mamma e un papà?

**Ciò in cui noi crediamo non va peraltro considerato discriminante** nei confronti delle persone omosessuali. La Chiesa afferma i diritti umani fondamentali degli uomini e

delle donne gay, e lo Stato ha giustamente modificato molte leggi per garantire a questi uomini e a queste donne il diritto di farsi visita in ospedale, di lasciarsi eredità, di godere delle reversibilità pensionistiche, di usufruire dei *benefit* assicurativi, e così via. Noi non parliamo infatti di negar loro dei diritti. Parliamo di difendere una certa verità relativa alla condizione umana. Il matrimonio non è semplicemente un meccanismo per ottenere dei vantaggi: è l'unione di un uomo e di una donna in un vincolo amorevole, permanente e generatore di vita finalizzato alla procreazione dei figli. Per favore, non usate il vostro voto per cambiarlo. Se lo farete, pretenderete di avere il potere di mutare ciò che *non* è in ciò che è semplicemente perché lo dite voi. Ma questo è falso, è sbagliato e sfida sia la logica sia il senso comune.

**Sì, lo ammetto.** Giungo a questa conclusione perché sono credente, uno che, assieme ad altri cittadini aderenti ad altre fedi, crede che Dio e non Albany - la capitale dello Stato di New York - ha definito molto tempo fa cosa è il matrimonio. Noi credenti non ci preoccupiamo solo di ciò che questa nuova intromissione farà al nostro bene comune, ma anche del fatto che verremo costretti a violare il nostro credo più profondo per conformarci all'ultimo decreto dello Stato. (E se credete che sia una prospettiva da paranoici, potete molto semplicemente domandare ai credenti del Canada o della Gran Bretagna cosa di assai preoccupante stia accadendo da quelle parti).

**Ma giungo a detta conclusione anche da cittadino americano,** che legge i principi che ci costituiscono come una limitazione posta alle prerogative del governo, non come la possibilità che esso modifichi sfrenatamente i valori più basilari della vita.

*Traduzione di Marco Respinti*